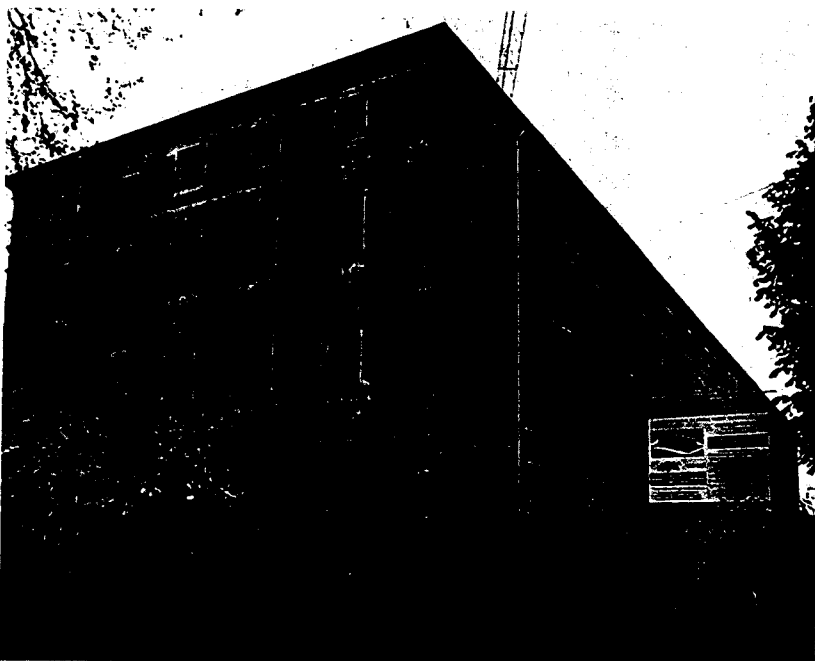


FARA D'ADDA Il vicesindaco rassicura il Comitato per l'ambiente: «La roggia sarà spostata ma i tigli non verranno abbattuti»

Alloggi nell'ex convitto delle operaie

Cinquanta appartamenti e box nell'edificio che ospitò le lavoratrici del linificio



L'ex convitto che fino agli anni Settanta ospitò le operaie del linificio. Nello stabile ora saranno ricavati 50 appartamenti

FARA D'ADDA Appartamenti nell'ex convitto che per decenni ospitò le operaie del linificio di Fara d'Adda. I lavori, iniziati recentemente, consentiranno di realizzare nell'edificio, ora di proprietà privata, cinquanta alloggi con box. Intanto l'amministrazione comunale ha assicurato che l'intervento non rovinerà il viale e il lavatoio storico di Fara. «Non abbiamo mai avuto nessuna intenzione di abbattere i tigli secolari dello storico viale del linificio» spiega Valerio Piazzalunga, vicesindaco di Fara d'Adda che è intervenuto per smentire le voci diffuse in paese di un eventuale taglio degli alberi. Contro l'abbattimento dei tigli era stata condotta, infatti, una raccolta spontanea di firme, con sottoscrizioni nei bar e nei negozi. «No al taglio delle piante di tiglio nel viale del linificio: i sottoscritti cittadini esprimono parere contrario al cambiamento del tracciato della "Roggia Franca", che comporti l'abbattimento del filare di tigli nel viale del linificio». Così recitavano i volantini, firmati da centinaia di persone. Continua Piazzalunga: «Non posso crederci. La conservazione dell'area prospiciente al linificio, fabbrica tessile a tutt'oggi funzionante, non è mai stata messa in discussione». E spiega: «I lavori in corso presso l'ex convitto, che si trova proprio davanti al linificio, separato da quest'ultimo dalla via Andrea Ponti e dal filare di tigli in questione, restituiranno

al luogo la bellezza di un tempo. Essendo il convitto di proprietà privata, l'impresa che sta effettuando i lavori di recupero dello storico stabile per ricavarne una elegante residenza, con cinquanta appartamenti, ci ha chiesto di poter spostare una piccola roggia coperta, oggi interna alla proprietà, al di fuori della stessa, lasciandola comunque ancora interrata. Tale spostamento permetterebbe alla proprietà di realizzare dei box interrati e in cambio il comune riceverà, come compensazione, la sistemazione delle vie adiacenti all'area, come la via Dante e la via

Ponti, il rifacimento della fognatura nella zona e oneri di urbanizzazione aggiuntivi. Abbiamo firmato con la proprietà una convenzione, abbozzando un disegno di massima sullo spostamento della roggia, che potrebbe essere fatto scorrere sotto le aiuole o sotto il viale del linificio. Credo si sia franteso questo disegno e mi auguro che non ci sia stata la volontà di una strumentalizzazione politica. Rassicuro che dal punto di vista estetico non cambierebbe nulla rispetto alla situazione odierna. Inoltre occorre, prima di poter procedere a qualsiasi opera, ottenere il parere Consorzio del-

le Rogge. E' certo che né i tigli né il vecchio lavatoio verranno toccati in alcun modo». Pur amareggiato sia dalla raccolta firme, che dai volantini offensivi affissi sui tigli da ignoti, in cui veniva attaccato duramente l'operato dell'amministrazione, Piazzalunga indica che il fatto ha mostrato come la gente del posto sia fortemente legata alla zona del linificio. Il «Comitato di Tutela Ambientale», estraneo alla raccolta firme, ha comunque inviato una lettera al sindaco Lucio Colombo, in cui si richiede una comunicazione del primo cittadino in merito alla questione per ottenere rassicurazioni che l'intero progetto, con lo spostamento del ramo di roggia, non deturpi la zona. Si legge: «Tale ipotesi ha destato grave preoccupazione in molti cittadini nonché nostri soci e pertanto siamo con la presente a chiederle di volerci cortesemente chiarire gli esatti termini della vicenda nonché l'esatta posizione dell'Amministrazione comunale in merito ad un eventuale taglio degli alberi in oggetto. La nostra preoccupazione si manifesta inoltre anche per la conservazione degli alberi presenti all'interno della proprietà dell'ex convitto». Intanto sindaco e giunta hanno fatto affiggere nelle bacheche comunali un manifesto in cui è smentita qualsiasi possibilità di taglio e si informa anzi di un progetto di valorizzazione della zona del linificio.

Gabriella di Marzio

I lavori prevedono anche la sistemazione di via Dante, via Ponti e il rifacimento della fognatura nell'area vicina all'immobile

Il dormitorio nato nel 1870 dava ospitalità a 250 donne

FARA D'ADDA Era il 1870 quando a Fara d'Adda nacque il linificio e il dormitorio per le operaie. Uno stabile capace di dare alloggio a 250 donne, che potevano contare sull'assistenza delle suore della Carità di Santa Maria Bambina. Era un vero e proprio convitto, in cui le operaie erano assistite, come si legge nei documenti in modo «vigile e premuroso», in quanto l'azienda mirava a garantire la moralità. A pianta rettangolare, su un'area di circa 1200 metri, il convitto aveva al piano terra un refettorio, una grande cucina, le docce, l'ambulatorio e la direzione. I quattro piani superiori erano occupati da grandi camere, con letti disposti in lunghe file parallele. L'ultimo piano, ricavato nel sottotetto, dalle dimensioni ridotte e dallo scarso isolamento termico, ospitava le operaie più giovani. Il convitto, a Fara, è rimasto in funzione fino agli anni '70. In seguito la proprietà è stata venduta dall'azienda a privati, mentre l'antistante chiesa di Maria Bambina e lo spazio intorno, con la grande fontana della Madonnina di Lourdes, è stata donata alla parrocchia.